

Versione privata

L'INTERVISTA

Giovanni Ciolina

Neve e acqua, due rappresentazioni dello stesso elemento naturale che si fondono e raccontano una persona sola: Federica Brignone, campionessa di sci e punta di diamante della Nazionale in vista dei Mondiali ad Are, in Svezia, dal 5 febbraio, cui l'atleta guarda con qualche apprensione dopo la caduta di ieri a Garmisch. Il binomio neve-acqua ha portato l'azzurra a diventare ambasciatrice della One Ocean Foundation, fondazione presieduta dalla principessa Zahra Aga Khan che ha come obiettivo la difesa del mare e la sensibilizzazione verso i problemi provocati dalla plastica e dai rifiuti negli oceani.

Milanese di nascita, Federica Brignone è ormai valdostana d'adozione. La Salle, paese di poco più di duemila abitanti a ridosso di Courmayeur, è il rifugio preferito dalla medaglia di bronzo in gigante all'Olimpiade di Pyeongchang dello scorso anno e argento ai Mondiali di Garmisch del 2011. «Rifugio, ma casa mia è proprio La Salle» puntualizza in un attimo di tregua dagli impegni agonistici. Una predestinata per lo sci che non dimentica però il mare. I genitori sono entrambi legati alla montagna (la mamma Maria Rosa Quarario è stata nazionale azzurra), ma Daniele Brignone, prima di diventare maestro e allenatore di sci è soprattutto uomo di mare, essendo nato a Savona.

Proprio con Savona e la Liguria Federica Brignone ha un rapporto solido.

«Da quando sono bambina ci vengo una volta all'anno. Quando ero piccola forse ci passavo più tempo, soprattutto d'estate, in compagnia di mia cugina Francesca ma negli ultimi due-tre anni non ho tempo neppure per stare a casa mia. Ho fatto un weekend a settembre».

Savona e la Liguria sono nel suo Dna: cosa farebbe per migliorarle?

«Penso che la Liguria abbia un potenziale enorme. È bellissima, ha spiagge e mare stupendi a ridosso delle montagne. Una conformazione morfologica non facile da trovare, ma il problema è lo spazio che però bisogna ottimizzare anche per quanto riguarda la viabilità. Il grosso problema è questo».

A cui si è aggiunta la tragedia del crollo del ponte Morandi.

«Un disastro e spero che Genova riesca a ricostruire il ponte e ritrovare tutto quello che si è perso. Quello che adoro della Liguria è però il cibo. Non posso venire in Liguria e non mangiare la focaccia tutti i giorni. Mi piace sottile e nature, focaccia normale».

A fine stagione, per ricaricare le batterie, si dedica al surf, vero?

«Anche quest'anno sarà



FLORA DI TULLO

Federica Brignone «Dopo le medaglie nello sci voglio vincere per il mare»

«Sono impegnata in una campagna contro la plastica in acqua. Mi sono immersa vestita da sci per attirare l'attenzione»

«La Liguria ha davvero un potenziale enorme e una bellezza unica. Deve però riuscire a migliorare la viabilità»

«Spero che Genova riesca a ricostruire in fretta il ponte Morandi e a ritrovare tutto quello che ha perso»



Federica Brignone, 28 anni, nel SuperG di Garmisch. È impegnata in una campagna a difesa del mare

così. Il mare mi piace da sempre, è un posto in cui siamo abituati a stare fin da bambini. Sto bene quando sono in acqua, mi fa sentire a mio agio e poi stare al mare vuol dire anche non vestirsi e avere temperature ideali, perché se hai caldo ti butti in acqua. È sinonimo di libertà».

L'estate scorsa si è tuffata in mare anche con sci scarponi e tuta da sci nell'ambito del progetto "Traiettorie liquide" ideato dalla manager Giulia Mancini in colla-

borazione con il fotografo Giuseppe La Spada. Com'è nata l'idea di impegnarsi in una campagna a favore del mare con tanto di mascotte (la delfina blu) e appoggio di sponsor?

«Due anni fa, quando è nato il progetto traiettorie liquide che parla di me. Si tratta di un progetto di sostenibilità che mira a sensibilizzare più gente possibile sul problema dell'inquinamento marino e degli abitanti del mare. Di come la plastica stia rovinando

e rovinerà il mare. Sono quelli i dati più allarmanti. La scelta è caduta su di me perché sono un'atleta, per cui miriamo a utilizzare la mia notorietà e l'essere un personaggio dall'immagine pulita. L'atleta fa vita sana, pulita. Poi sono amante del mare e ho passione-educazione sul tema della plastica e del riciclo da quando sono bambina per cui volevo impegnarmi su qualcosa che fosse utile. Questa è stata l'idea, poi da lì mi sono immersa nel mare vesti-

ta da sci per dar vita a qualcosa di impattante che attirasse l'attenzione».

L'estate scorsa poi è andata in scena la seconda tranche del progetto.

«Sono andata in acqua avvolta nella plastica per immerdesimarmi negli animali e provare il senso di oppressione e soffocamento che provano gli abitanti dell'oceano quando sono alle prese con i rifiuti. Due i messaggi che volevo inviare. Uno negativo proprio per il disagio provocato dalla convivenza con i rifiuti, l'altro positivo. Emblematiche in tal senso le foto da cui esco dalla plastica a dimostrazione che se tutti ci diamo una mano possiamo fare qualcosa di grande».

Semplicemente come si può contribuire al progetto?

«Una cosa semplicissima sarebbe andare a fare la spesa con uno zaino o una borsa propria, anziché utilizzare i sacchetti. A me, per esempio, non costa impegno e tempo effettuare la raccolta differenziata. Altra cosa banale è non buttare le cose per terra. Riportare a casa carta alluminio, mozziconi, cicche da masticare».

Per lavoro e tempo libero lei ha girato il mondo: qual è il Paese maggiormente sensibile ai temi ambientali?

«L'Italia è poco sensibile anche se recentemente, a Cortina per la Coppa del mondo, ho notato che nel team ospitalità c'era la differenziata. In America sono molto sensibili, ma anche ad

Are, dove faremo i Mondiali i volontari sono invitati a portarsi le proprie bottiglie per non prenderne di nuove. Tutti i volontari avranno bottiglia di acciaio che potranno riempire con cosa vogliono».

Mare inquinato, ma anche l'Himalaya e le montagne in generale hanno problemi per i rifiuti. Perché secondo lei c'è questa scarsa attenzione ai temi ambientali?

«Penso che dipenda in parte dagli insegnamenti ricevuti. Mia mamma da bambina se trovava bottiglie di plastica le raccoglieva: ci ha insegnato a riciclare. Quando vado in giro e vedo che altri non lo fanno, rimango sbigottita. L'obiettivo è far radicare questi concetti nella testa delle persone, cominciando dai bambini. Sono il nostro futuro, a loro va insegnato come riciclare. Se sono la mamma o la nonna a dire "questo non si butta nel cassonetto", beh, ha un impatto differente, più efficace».

Nella vita di ogni giorno, c'è qualcosa che le provoca una sensazione di soffocamento?

«Avere tanti impegni e arrivare a dire "aiuto non ce la faccio". Non riuscire a stare dietro a tutto. Sono una che organizza mille cose, quando sono a casa per pochi giorni di libertà provo a fare tutto e di più. Alla fine sono contenta di essere riuscita a completare i progetti che mi ero prefissata, anche se costa fatica. Ad esempio l'anno scorso mi hanno messo in difficoltà i tanti impegni extra a fine stagione, il non avere tempo per fare cose per me o da dedicare agli altri».

Ossia?

«Fare una sciata con gli amici, organizzare una cena a casa, giocare una partita a tennis con mio fratello, andare ad arrampicare con mio papà oppure una gita con mamma, un giro in bici da sola, cucinare i biscotti perché mi piace tanto cucinare».

Per lei il mare è soprattutto libertà e divertimento. Ultimamente il mare è però anche sinonimo di morte, con i disastri naturali e soprattutto l'emergenza migranti.

«Non riesco ad associare il mare a un'idea di morte. Certe tragedie rappresentano una storia completamente diversa. Penso al dramma dei migranti, che spesso ci parla di barche inadeguate che prendono il mare».

Grintosa e perfezionista sugli sci, com'è Federica Brignone senza casco e scarponi?

«Esattamente uguale. Non soffro di disturbi della doppia personalità. Il personaggio che sono sempre stata l'ho portato a essere una campionessa di sci. Quando andavo a scuola pretendevo e volevo ottimi risultati e quindi in tutto ciò che facevo sono sempre stata molto competitiva e grintosa. Un'energia che mi ha portato ad esser un'ottima atleta».